

II. — NOTIZIE

A. — SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

Rapporto del R. Console in Aden.

Il reggente il R. Consolato in Aden ha mandato alla presidenza della società geografica in Roma la seguente comunicazione da Aden, 27 maggio 1877:

« Dal mio dispaccio inviato a S. E il ministro degli affari esteri, e, senza dubbio, dal medesimo a Voi comunicato, avrete conosciuta la partenza da Zeila, per l'interno dell'Africa, della spedizione geografica italiana.

« La mia missione è finita, e non mi resta, o signori, che fornirvi un dettagliato rapporto del nostro operato.

« I signori Martini e Cecchi arrivarono in Aden, a bordo dello « Scilla », il 4 aprile: appena sbarcati, mi feci da loro dare la nota dettagliata del materiale e bagaglio della spedizione. Avendo trovato che il numero di sessanta cammelli era insufficiente per il trasporto di tanto enorme materiale, e a questo dovendo ancora aggiungere le cotonate, le conterie, il riso, i datterì e altro necessario al vitto dei cammellieri, di comune accordo si decise di dare ordini immediati in Berbera per l'acquisto di altri cinquantaquattro cammelli; sicchè il numero di questi fu, da sessanta, portato a cento e quattordici.

« Il tempo che la spedizione fu obbligata a passare in Aden, in causa di qualche riparazione di macchina di cui aveva bisogno lo « Scilla », fu impiegato nel fare gli acquisti necessari per completare la spedizione.

« Dietro preghiera del Capo della Missione di Aden, venne ammesso dal signor Martini ad aggregarsi alla spedizione il missionario Padre Alixio, che deve andare a raggiungere monsignor Massaia; il Padre Alixio fornì in denaro tutto il necessario per il suo viaggio.

« Ultimate le riparazioni dello « Scilla », si partiva il giorno 15 aprile alla volta di Berbera, dove felicemente approdammo il 16. Fummo ricevuti con ogni sorta di onori dalle autorità del paese, specialmente dal governatore S. E. Raduan pascià, che ci fu prodigo di consigli e d'ogni specie di gentilezze.

« Visitati i cammelli, alcuni ne furono scartati e tosto rimpiazzati da altri migliori. Trovando impossibile che lo « Scilla » potesse trasportare

i centoquattordici cammelli, se non in troppi viaggi, cosa che avrebbe portato ritardo considerevole ed enormi spese, si cercò di combinare il loro imbarco sopra il postale egiziano. Il prezzo però di talleri tre, per ciascun cammello, che il capitano voleva esigere secondo le tariffe di bordo, ci obbligò a smettere il pensiero di servirsi di tal mezzo, e lì imbarcammo, tanto più che il vento era favorevolissimo, a bordo di diversi barchi indigeni al nolo complessivo di talleri cento settant'otto e mezzo, dei quali cento furono forniti dallo « Scilla ». Farò qui osservare che la spedizione stessa, sborsando solo una somma di talleri settant'otto e mezzo, realizzava una grande economia, giacchè le spese di imbarco e sbarco, o sullo Scilla, o sul vapore Egiziano, avrebbero costato una somma molto maggiore: gli indigeni approfittano del forestiero al punto di far pagare mezzo tallero pel semplice imbarco di una bestia.

« Compiuto l'imbarco dei cammelli, siamo partiti per Zeila, dove s'arrivò il 20 aprile. Eravamo appena ancorati, che il governatore Abu-Beker pascià venne al nostro bordo, e, dopo presa conoscenza delle lettere di S. A. il Kédive, che il signor Martini gli consegnò, promise calorosamente la sua assistenza in tutto ciò che la spedizione avrebbe avuto di bisogno, e, a onor del vero, mantenne sempre lealmente le sue promesse. Egli ci offerse di alloggiarci, a nostro piacere, o in sua casa, o sotto le tende: furono queste accettate. A mia richiesta, il comandante lo « Scilla », marchese Cesare Sanfelice, ebbe la gentilezza, benchè non ci fosse a bordo il numero di cannoni prescritto dai regolamenti, di salutare la partenza del governatore con undici colpi di cannone, cosa che sembrò molto soddisfare S. E.

« Alle cinque pomeridiane del giorno stesso, il signor comandante, i viaggiatori e il sottoscritto scendemmo a terra a rendergli la visita. Fummo ricevuti allo sbarco dal governatore stesso che ci volle salutare con undici colpi di cannone. In questa circostanza, riconfermò le sue promesse e ci disse aver già dato gli ordini opportuni per l'erezione delle tende nella miglior posizione di Zeila; più aver già provveduto affinchè, all'indomani mattina sul far del giorno, un numero sufficiente di barche del paese venissero a ricevere sotto il bordo dello « Scilla », tutto il bagaglio della spedizione. L'indomani, sbarcato tutto questo bagaglio, (e qui non ho parole sufficienti per lodare e ringraziare la buona assistenza prestata dagli ufficiali dello « Scilla » che in ogni circostanza dimostrarono il vivo interesse di cui erano animati per facilitare le operazioni della spedizione) si consegnarono i regali a Abu-Beker, i quali furono molto aggraditi.

« La sera stessa arrivarono le barche coi cammelli; di questi avemmo a deplorare la perdita di tre: furono sbarcati e dati in consegna a persona conosciuta del paese, la quale ne rilasciò ricevuta e li mandò ai pascoli, distanti dieci miglia da Zeila, dietro un compenso di sette talleri al giorno.

« Alla dogana di Zeila fu pagata la somma di talleri duecento sessant'otto per dazio sopra cammelli, cotonate, conterie, datteri, ecc. ecc. Somma piccolissima avuto riguardo al valore *reale* del materiale.

« Subito attendati si principiarono le pratiche onde provvedere la carovana di un capo, di tre sotto capi e del numero necessario di cammellieri. Le esigenze esagerate di questi individui, più volte obbligarono

ad abbandonare le trattative. Si cominciò però ad acquistare un numero sufficiente di stuoie, legna, corde, per fare i basti necessari ai cammelli: ai tre perduti s'aggiunse la morte di altri due, e, onde aver sempre il numero stesso di cammelli, si rimpiazzarono con altri cinque acquistati in Zeila.

« Venuti a' conti, mi persuasi io stesso che necessitavano altre cinquemila lire alla spedizione onde poter partire da Zeila con un effettivo almeno di talleri ottocento, dopo aver pagato tutte le spese; oppure bisognava che la spedizione si rassegnasse a disfarsi d'una parte del suo materiale più che superfluo; alla quale esigenza, tanto il signor Martini che il signor Cecchi si vollero opporre decisamente. Si fu allora che andato a bordo dello « Scilla », si convenne col signor comandante di partire per Aden a domandare autorizzazione telegrafica di fornire alla spedizione le cinquemila lire strettamente necessarie. Arrivati in Aden il 28 vi telegrafai. Subito ricevuta la vostra autorizzazione per parte di S. E. il ministro degli affari esteri, procuratomi i fondi necessari, ripartii al primo maggio e giungemmo a Zeila il 2. Tosto arrivato, ripresi la trattative quali le aveva lasciate. Dopo mille contrarietà, mille inutili seccature, indipendenti dalle autorità locali, ma causate solo dalle persone colle quali aveva a trattare, potei concludere dopo otto giorni un contratto alle seguenti condizioni:

al capo della carovana fu stabilita la paga di talleri cento per condurre la spedizione fino a Faréh nello « Scioah », pagabili cinquanta talleri a pronti e cinquanta dopo l'arrivo;

ai tre capi subalterni il prezzo di sessantacinque talleri caduno, pagabili trentacinque a pronti e trenta all'arrivo;

ai cammellieri fu convenuto il prezzo di otto talleri per cammello sino a Scioah, pagabili due a pronti, quattro talleri a Herrer e due all'arrivo.

« Qui v'unisco copia autentica del contratto, che vi prego conservare.

« Finalmente al mattino del giorno 15 maggio si caricarono i cammelli e si spedirono a Tokoscia, prima tappa di prova; alla sera stessa i nostri viaggiatori, accompagnati da un figlio di Abu-Beker e da due ufficiali dello « Scilla », raggiunsero la carovana. Vi vollero altri quattro giorni prima che la carovana fosse del tutto organizzata, sicchè soltanto al 19 di notte levarono il campo da Tokoscia e partirono definitivamente, lasciando, però, indietro carico per cinque cammelli perchè cinque cammelli si rifiutarono di marciare.

« Ricevuto avviso di questo fatto, col concorso di Abu-Beker, trovai da poter noleggiare cinque cammelli fino a Herrer, che partirono immediatamente e raggiunsero la carovana.

« Il giorno 21 m'imbarcai e partimmo per Aden, sicuri che non sarebbe insorta difficoltà alcuna, e che si sarebbe conservato il buon ordine nella carovana; erano anche passati i sette giorni dalla loro partenza da Zeila.

« Credo mio dovere di raccomandare caldamente alla benevolenza della società geografica l'egregio ufficiale di stato maggiore egiziano Abd-Allah efendi Fanzi, che non risparmiò fatiche, per essere in qualunque circostanza in aiuto alla spedizione. Adempi alla missione ricevuta da S. A. il Kédive in modo veramente degno d'ogni miglior encomio; sicchè oso sperare ch'egli ne sarà ricompensato con onorifica distinzione come veramente merita.

« Finirò questo mio rapporto coll'esporre un breve sunto della posizione finanziaria della spedizione. Il signor Martini arrivò qui con la somma di talleri 2500 (duemila e cinquecento) e di lire sterline 383 (trecento ottantatre), più una tratta sopra la Società geografica di franchi 10,000 (diecimila). Tra la tratta e le lire si realizzò la somma di talleri 3976 (tremila novecento settantasei), sicchè il capitale della spedizione ammontava a talleri 6476 (seimila quattrocento settantasei).

« Ora eccovi la distinta delle spese:

Cammelli 114 a 18 talleri l'uno	Talleri 2052	—
Altri cinque cammelli a Zeila	» 150	—
300 pezze cotonate bianche)		
340 id. id. colorate)	» 1644	—
Conterie diverse	» 170	3/8
Datteri	» 80	—
Riso	» 83	—
Otto asini	» 167	—
Tabacco olio, sale, ecc. ecc.	» 298	—
Dazii in Zeila	» 268	—
Nolo trasporto cammelli da Berbera a Zeila	» 73	1/2
Stuoie, legni, ecc. per basti dei cammelli	» 195	—
Corda	» 116	—
Regalie diverse per assistenze	» 80	—
Custodia e pascolo dei cammelli	» 185	—
Un mulo	» 30	—
Spese vitto in Zeila	» 40	—
Anticipazioni paga ai capi della carovana	» 155	—
Id. id. ai cammellieri	» 232	—
Id. id. ai servi	» 36	—

Totale Talleri 6054 7/8

Dedotta questa somma dal capitale della Spedizione, restavano possessori di Talleri 421 1/8

Più spese rimborsate dal padre Alexis » 150 —

Fanno Talleri 571 1/8

Aggiunta la tratta di franchi 5000 pei quali si ricavarono » 1000 —

Totale Talleri 1571 1/8

Da questa somma devono pagare:
per saldo paga ai capi L. 140)
id. id. ai cammellieri » 696) Talleri 836 —

Saldo probabile all'arrivo in Scioah Talleri 735 1/8

« In ultimo devo constatare che la spedizione fu assistita da tutto il personale dello « Scilla », che il comandante, marchese Sanfelice, mise a disposizione di essa uomini e roba colla massima gentilezza e miglior volontà.

G. BIENENFELD ROLPH ».

Lettera del march. Antinori

È pervenuta, dopo lunga attesa, alla Società la lettera del marchese Antinori, che le era stata annunciata e di cui è cenno nell'ultima relazione del Comitato per la spedizione italiana in Africa (1). La lettera è diretta al console italiano in Aden e dà le ragioni delle brevi e non frequenti notizie che abbiamo dai nostri viaggiatori.

Litce, 6 dicembre 1876 (2).

Stimatissimo e carissimo signor G. ROLPH BIENENFELD.

Da uno dei più alti piani del regno di Scioah, a 3,000 metri sul livello del mare, vi dirigo queste poche linee per darvi le mie nuove e quelle de' miei compagni Chiarini e Landini, le quali nuove, malgrado le avversità provate, e il disagio che ci cagiona la stagione fredda in queste altitudini, sono ottime per tutto ciò che riguarda la nostra salute.

Dopo il nostro prodigioso arrivo a Farer, il 27 agosto anno corrente, del quale detti brevissimo cenno al vostro fratello Vittorio, si passò a Koka; da questo villaggio s'andò in Aramba, di là in Ankober, e a Malonza, tutti villaggi situati sul pendio orientale dell'Alpe Abissinica, e al disotto dell'altipiano, sopra cui ci troviamo al presente. Vi fummo invitati a salire dal Re Menelik, il quale, venendo da Oreilie, sua residenza a cinque giornate di qui, volle che si fissasse da noi il nostro soggiorno in questo luogo e dentro il recinto reale, per testimoniare all'Italia ed a noi il gradimento del nostro arrivo nel suo paese. Disgraziatamente fin qui, secondo le usanze di questo regno, da più di un mese a questa parte vi siamo come rilegati, non essendo permesso ai forestieri di allontanarsene neppure per un sol giorno, e non accordandosi dal Re il favore di aggirarsi per il suo regno, se non dopo un certo lasso di tempo, e quando egli siasi bene assicurato del retto scopo della loro venuta.

Oltre a ciò il Re essendo partito in spedizione militare alla volta del Guraguè qualche giorno dopo il nostro arrivo in Litce, e non essendone tornato trionfante che cinque giorni fa, ciò ha prodotto che il nostro isolamento sia stato completo e penoso, mentre non abbiamo avuto modo nè di darvi le nostre notizie, nè di ricevere le vostre e quelle del nostro paese, delle quali manchiamo da cinque e più mesi. Vero è che quando anche fosse stato qui il Re, ed i corrieri avessero potuto giungere alla costa, noi, dopo l'esperienza fattane, dovremmo essere molto incerti dell'arrivo delle nostre lettere, mentre abbiamo luogo a credere non solo, ma a ritenere per certo che esse ci vengano intercettate dalle autorità residenti a Zeila. Difatti non è presumibile che il Martini arrivato in Zeila o in Aden non ci abbia scritto, e che dal momento che abbiamo

(1) V. il Bollettino 3-5 Marzo-Maggio, Parte II.

(2) S'era scritto sino ad ora *Litce*; la nuova forma di *Litce* è probabilmente più esatta, essendo mantenuta nelle ultime lettere che ci pervennero dalla capitale attuale dello Scioah.

abbandonato la costa, nè Voi, nè la Società geografica, nè alcuno al mondo ci abbia inviato una lettera, un foglio di stampa qualsiasi. Questo stesso foglio, se vi giungerà, sarà un vero prodigio, come è un vero prodigio che io arrivi a coprirlo di nero, perchè il Re tiene il segreto dei corrieri che partono per suo conto e non si conosce la cosa che quando non v'è più tempo a scrivere. E sì che avremmo a scrivere lungamente a Voi, alla Società, al Governo, sia per le cose avvenuteci, sia per tutto ciò che concerne la missione affidataci e gli studi fatti fin qui, sia finalmente per tutto quel moltissimo che ci resta a fare, con quali vedute e con quali speranze. Ma questi scritti non potendo esser fatti che con molta ponderazione e spesa di tempo e non potendo essere affidati che a mano sicura, dovremo aspettare pazientemente l'opportunità d'inviarli, quando saremo certi che essi giungano al loro destino. Frattanto è bene che sappiate e facciate sapere all'Italia, anche perchè il Martini possa regolarsi al suo ritorno, che le vie di comunicazione dal mare a Scioah, sia pel paese dei Somali, sia per quello degli Adal non sono nè aperte nè sicure, come ci avevano assicurato, e che uol potranno essere fino a tanto che l'Europa o almeno alcuni Governi non si pongano d'accordo fra di loro perchè si dia termine una volta all'infame tratta dei negri

I nostri rapporti col Re sono ottimi e quest'oggi in un colloquio che abbiamo avuto con esso, ci ha concesso facoltà di recarci in qualsiasi parte del suo regno. Ci ha anche fatto dire che proteggerà, all'arrivo del Martini, il nostro viaggio fino a Kaffa e anche al là, fin dove arrivano le sue buone relazioni coi capi tribù. Frattanto ci tratta benissimo e non ci fa mancar nulla. Il Chiarini partirà col Re per Oreille martedì prossimo per studiare geologicamente il paese; io attenderò il ritorno a Malonza, paese molto propizio alle collezioni zoologiche. Fate arrivare alla Società le nostre notizie. Rammentatele che siamo senza danaro e senza strumenti. Salutate Vittorio e credetemi, pieno d'affetto, vostro amico di cuore,

O. ANTINORI.
